



APPENDICE

a Territori della Cultura n. 53 - Anno 2023

Premio Nazionale
per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
materiale ed immateriale

PATRIMONI VIVENTI

Edizione 2023



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali





—2

Appendice al n. 53 di Territori della Cultura - ISSN 2280-9376

Info:

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. 089 858195 - 089 857669 | Fax 089 857711

univeur@univeur.org | www.univeur.org

Territori della Cultura

SOMMARIO

Il Premio PATRIMONI VIVENTI	4
I VINCITORI 2023	
ENTI PUBBLICI	
Tour di Lallio - Un Paese in scena	6
ASSOCIAZIONI PRIVATE	
WECHO - L'eco delle donne di montagna	12
LE MENZIONI SPECIALI 2023	
ENTI PUBBLICI	
Il ritorno della pesca alla "tratta": una comunità per ritrovare e tramandare il proprio patrimonio immateriale	14
VoCaTe – La voce della terra: canti e riti della tradizione	20
Il Teatro de LAMEMORIA	26
ASSOCIAZIONI PRIVATE	
SCINTILLARTE: I giovani della Scintilla raccontano l'arte	32
Le vie della transumanza nel Lazio	36
IN-CONTRO	
Memorie di sale	48

Azioni innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, sin dalla sua costituzione (1983), ha prioritariamente orientato la propria attività alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, considerandolo una leva strategica ed irrinunciabile per lo sviluppo dei territori e la crescita della comunità. Il Centro nel tempo è divenuto luogo di confronto e di riflessione sulle concrete azioni di messa in valore delle risorse culturali e, a partire dal 2006, con l'organizzazione di "Ravello Lab - Colloqui internazionali", in partnership con Federculture e Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, ha acquisito una crescente centralità nel dibattito europeo sul ruolo della cultura nello sviluppo dei territori dell'Unione.

Sulla base dell'esperienza sin qui maturata e nell'intento di promuovere la conoscenza e lo scambio delle buone prassi nella valorizzazione del patrimonio culturale, il Centro, su proposta del proprio Comitato Scientifico, nel 2018 ha deciso di porre in essere una ricognizione annuale delle iniziative di valorizzazione realizzate in Italia nel corso dell'anno precedente, selezionando e premiando le migliori anche al fine di diffonderne la conoscenza all'interno del comparto dei beni culturali e di indurre processi emulativi.

Criteri di valutazione

Per l'anno 2022 è stata ravvisata l'esigenza di dare sostegno ai progetti per la fruizione, valorizzazione e salvaguardia dei patrimoni, posti in essere anche come strumento di risposta all'emergenza epidemiologica.

La commissione giudicatrice, costituita da 5 componenti del Comitato Scientifico del Centro – due dei quali stranieri – ha valutato le candidature pervenute secondo i criteri qui di seguito elencati:

- **Impatto territoriale** – valutazione degli effetti che l'intervento di valorizzazione ha prodotto sul territorio in cui è venuto a realizzarsi, avendo cura di analizzarne i benefici tanto per la comunità locale, quanto per altri fruitori.
- **Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile** – valutazione della sostenibilità dell'intervento di valorizzazione in termini

di impatto ambientale, di accertamento del valore culturale della risorsa in coerenza con la matrice identitaria del territorio interessato e di ricadute diffuse per la comunità locale in relazione al miglioramento delle condizioni di fruibilità da parte dei residenti e delle categorie svantaggiate.

- Innovatività dell'intervento di valorizzazione – valutazione del livello di innovazione dell'intervento di valorizzazione nel panorama nazionale e internazionale.
- Coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale – valutazione del livello di coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale nella definizione e quindi nella realizzazione dell'intervento di valorizzazione.
- Economicità dell'intervento di valorizzazione – valutazione dell'economicità dell'intervento di valorizzazione, attraverso la comparazione costi/benefici.
- Capacità dell'organizzatore di trasformare le criticità in risorse – valutazione della risposta dell'organizzatore alle limitazioni imposte dalle prescrizioni anti COVID19.

1° Classificato sezione "Enti pubblici"

Tour di Lallio

Comune di Lallio
<http://www.comune.lallio.bg.it/>



Lo staff - ©Sara Peruzzini.



VESTIZIONE ATTORI
Autore Sara Peruzzini

Vestizione attrice - ©Sara Peruzzini.

Il *Tour di Lallio* è un'iniziativa nata dall'idea di un gruppo di lavoro, formatosi nel 2017, che ha visto il coinvolgimento attivo dei rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato locale, unitamente ai referenti di Comune e Parrocchia, secondo un progetto presentato da *Associazione Tartaruga APS* di Lallio. Si tratta di un progetto caratterizzato da una grande connotazione socio-educativa-culturale, con finalità di interesse collettivo, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale allo scopo di proporre alla cittadinanza, attraverso l'accattivante *format* del *tour* teatrale, un viaggio alla scoperta dei luoghi più significativi del nostro paese, nei quali la cittadinanza può assistere ad una breve drammatizzazione teatrale che racconta aneddoti e fatti storici realmente accaduti e legati a quel luogo particolare. Gli attori scelti per rappresentare le diverse storie non sono professionisti ma semplici cittadini, che hanno il desiderio, a titolo gratuito, di mettersi in gioco e raccontare la storia del proprio paese. Lo scopo: tramandare storie, aneddoti e tradizioni, divertirsi, stare insieme, coinvolgere tutta la cittadinanza per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità di Lallio. Durante i mesi precedenti l'iniziativa, questi teatranti "in erba" vengono seguiti da attori e registi professionisti, che li preparano scrivendo per loro i testi da recitare. Gli incontri, organizzati in orario serale per non creare difficoltà a livello lavorativo e/o familiare, si svolgono presso la Biblioteca Municipale, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Nella pianificazione e realizzazione del *Tour* vengono coinvolti i rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato locale, allo scopo di valorizzare le opere d'arte, le bellezze naturali e monumentali, le tradizioni culturali e sociali della nostra comunità, anche ai sensi dello Statuto Comunale, che individua tra le finalità dell'Ente la promozione di attività culturali, del tempo libero, di socializzazione, di sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di tutela della persona attraverso il coinvolgimento di attività di volontariato di gruppo ed individuale. Il progetto si è dimostrato vincente, raggiungendo l'obiettivo che gli organizzatori si erano prefissi sin dal lontano 2017, cioè la valorizzazione e diffusione della nostra "memoria" e, al



Mostra San Luigi Palazzolo
©Sara Peruzzini.

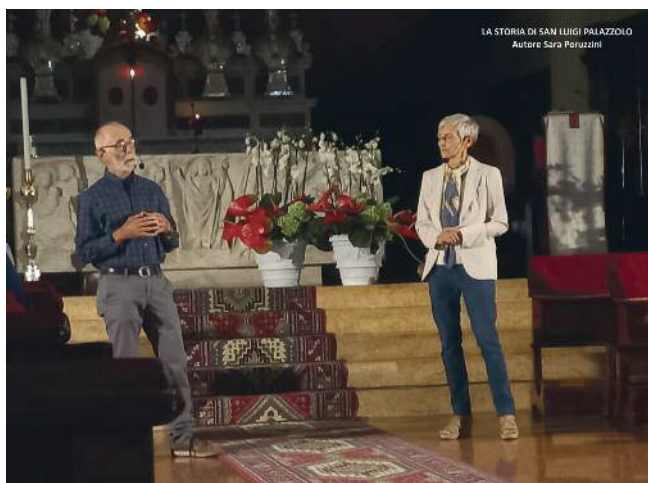


Racconti della contrada
©Sara Peruzzini.

tempo stesso, la creazione di una preziosa occasione di consolidamento delle relazioni sociali all'interno della comunità. Il *Tour di Lallio 2022*, realizzato il 17 settembre 2022, è consistito in una passeggiata narrativa in quattro tappe. Quanto raccontato è stato frutto di un attento e puntuale lavoro di ricerca storica di archivio ma non solo. Le storie narrate sono realmente accadute. Per recuperare le informazioni, oltre alla ricerca su testi e/o in archivi storici, sono state incontrate molte persone, soprattutto anziane, detentrici di memoria storica. Nel corso di piacevoli colloqui con i nostri attori, professionisti e non, sono state ricordate antiche e interessanti informazioni sul nostro territorio. Ogni racconto è pertanto reale ed elaborato con estrema sapienza e attenzione.

Tutta la cittadinanza ha avuto ed ha sempre la possibilità di approfondire il tema della storia e delle tradizioni locali, grazie alla bibliografia dei testi di riferimento, disponibili presso la Biblioteca Comunale, dove sono state effettuate molte ricerche documentali e le prove del *tour*.

La torre del silenzio
©Sara Peruzzini.



San Luigi Palazzolo
© Sara Peruzzini



S. Bernardino ©Pio Peruzzini.

Prima tappa del Tour 2022 (5^a edizione) è stata la quattrocentesca Chiesa di San Bernardino. La chiesa, costruita nel 1450, fu il primo edificio di culto dedicato al santo senese nell'anno della sua canonizzazione. È il gioiello architettonico e artistico di Lallio: sussidiaria della Parrocchiale dedicata ai Santi Bartolomeo e Stefano, dichiarata monumento nazionale dal 1912 per la sua importanza artistica (conserva infatti affreschi cinquecenteschi, testimonianza del manierismo lombardo, con pitture di Gerolamo Colleoni e Cristoforo Baschenis il Vecchio) viene curata con amore e valorizzata dalla Parrocchia anche grazie all'opera della locale *Associazione Amici di San Bernardino – Onlus*, riconosciuta e sempre sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Lallio.

Seconda tappa: la locale Scuola dell'Infanzia parrocchiale, fondata nel 1923 dalle Suore Poverelle e dedicata a San Luigi Palazzolo, della quale quest'anno ricorre il centenario.

Terza tappa: lo splendido parco "*Bambini di San Giuliano*", nel centro del paese. Il parco si estende in una zona adiacente a quello che durante la II Guerra Mondiale fu il campo di con-

centramento e di lavoro “della Grumellina”, del quale rimane oggi la ciminiera, quale testimonianza dell’orrore che non risparmiò neppure il nostro piccolo territorio.

Quarta ed ultima tappa: la sede municipale di Lallio, con visita alla mostra dedicata a S. Luigi Palazzolo. Fondatore della scuola dell’Infanzia di Lallio, nata nel 1923, come orfanotrofio ed allora gestita dalle Suore Poverelle, che la trasformarono in asilo infantile, al fine di favorire l’integrazione degli orfanelli nella comunità locale.

Sette gli attori che hanno partecipato al Tour 2022, guidati dal regista professionista lalliese Tiziano Manzini. Un percorso non solo teatrale, ma soprattutto umano, di condivisione di ricordi, emozioni e naturalmente di voglia di stare insieme per realizzare un’iniziativa culturale gradita a tutte le fasce della popolazione, con particolare riguardo a quelle più fragili e preziose (bambini/anziani/stranieri).

La prima edizione del Tour di Lallio risale al 2018. Ancora oggi il Tour prosegue ed è diventato un appuntamento fisso ed irrinunciabile per la comunità locale e per quanti dai territori limitrofi desiderano conoscere la storia e le tradizioni di un piccolo paese di 4200 abitanti.



La predica di San Bernardino ©Pio Peruzzini.



Cortile scuola infanzia ©Sara Peruzzini.

1° classificato sezione "Associazioni private"

WECHO

L'eco delle donne di montagna

Fondazione Nuto Revelli

nutorevelli.org



Il progetto **WECHO: l'eco delle donne di montagna**, è stato condotto fra gennaio 2021 e giugno 2022 dalla Fondazione Nuto Revelli, in partenariato con il Coordinamento Donne di Montagna, YWCA e l'impresa sociale Paraloup nell'ambito del bando Culture of Solidarity Fund della European Cultural Foundation.

Questa restituzione dei risultati della nostra iniziativa non rappresenta la fine di un progetto, bensì l'inizio di un processo di attenzione che punta al riconoscimento del grande capitale sociale e culturale che le donne di montagna costituiscono e preservano in favore della società tutta e dello slancio che esse danno verso un nuovo modello di sviluppo, con moti creativi che puntano ad abitare in modo consapevole le aree alpine.

Il progetto nasce dal filo rosso che ci lega al lavoro di ricerca che Nuto Revelli ha svolto con le donne che negli anni 60-80 dello scorso secolo abitavano le montagne del cuneese in via di spopolamento: le registrazioni delle interviste con le testimoni sono conservate nell'archivio storico della Fondazione e sono state pubblicate nel 1985 da Einaudi nel libro intitolato "L'anello forte: la donna, storie di vita contadina", di recente ripubblicato in una nuova edizione a cura di Antonella Tarpino.

In una recente intervista per la serie web Rai Cultura "Ricordati di non dimenticare", dedicata a Nuto Revelli, Carlo Petrini, il fondatore di Slowfood, ha messo in evidenza come egli praticasse "l'ascolto quale atto politico" per dare rilievo alle vite, alle memorie e alle tradizioni di chi, vivendo in territori difficili, disabitati e remoti, veniva dimenticato dalla politica.

Ebbene, da questa eredità siamo partiti per metterci in ascolto di ciò che le donne chiedono oggi per poter andare o restare in montagna, per dare rilievo al tema di genere nella strategia di riabitazione delle aree interne.

Il progetto W-ECHO (w di women + echo ovvero l'eco delle donne di montagna) nasce con questa ambizione: interpellare le donne delle terre alte chiedendo loro di che cosa hanno bi-



*Borgata Paraloup -
©Federico Bernini.*

sogno per essere davvero le protagoniste del proprio futuro in montagna. Lo scopo è proprio quello di innescare una presa di coscienza collettiva, e più in generale un processo di empowerment politico femminile.

Alla base vi è anche il riconoscimento della grande forza e dell'immenso potenziale trasformativo che le donne preservano, e l'identificazione della montagna come luogo di possibilità, dove le donne possono sprigionare la propria creatività, anche attraverso grandi sofferenze: la segregazione familiare nella società patriarcale, la crisi personale che segue il primo insediamento in montagna testimoniata da molte donne di ieri e di oggi o gli effetti inaspettati dei lockdown di una pandemia globale.

Il progetto è stato svolto nella prima parte con l'uso della pratica filosofica della *philosophy for community*, condotta da Silvia Bevilacqua dell'Associazione Propositi di Filosofia: con questo metodo abbiamo individuato le 4 domande chiave che poi sono state poste alla comunità internazionale di donne di montagna. Le 151 interviste raccolte (video, audio, testi) sono poi state processate con l'algoritmo *Nuvolar* e hanno creato un database online interattivo che speriamo davvero possa continuare ad alimentarsi nel tempo.

Il progetto ha permesso l'attivazione di nuove reti di collaborazione, sia con soggetti che hanno svolto il ruolo di ambasciatori aiutandoci a diffondere la call, come l'Istituto Cervi, la biblioteca archivio Emilio Sereni, l'Alleanza nelle Alpi e CIPRA Italia

(Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), sia con realtà interessate a collaborare sul tema di genere nelle Alpi, fra queste: Fondazione Compagnia di Sanpaolo, Prime Minister - scuola di politica per giovani donne, European Network for Rural Development, Tim Academy.

La restituzione del progetto WECHO si è svolta in presenza in Borgata Paraloup, il centro culturale alpino ex borgata partigiana recuperato dalla Fondazione Nuto Revelli (Rittana, Cuneo), in occasione delle "Giornate per le resistenze" di domenica 24

Lab Anello Forte_Paraloup
©Fondazione Nuto Revelli.



Museo dei Racconti_Paraloup
©Federico Bernini.



aprile 2022 in presenza di una platea ampia e variegata. Erano presenti alcune delle donne che hanno partecipato al progetto, vi erano giornaliste e scrittrici di montagna, donne e uomini politici, ma anche operatori e operatrici culturali, artisti e persone sensibili al tema dell'empowerment femminile e dello sviluppo locale delle aree montane. È stata una giornata di riflessione condivisa in un contesto informale, al fine di coinvolgere anche coloro che – pur non essendo specialiste e specialisti di settore – ritengono di poter dare un contributo al dibattito sul tema.

Prima di concludere un ultimo pensiero va a Pinella Ventre, partigiana cuneese che combatté nella banda Italia Libera di Paraloup nei giorni della resistenza al nazi-fascismo italiano, moglie di Dante Livio Bianco. Lei è il volto femminile che abbiamo scelto come immagine guida di WECHO. La sua storia e quella di altre donne sono testimoniate anche all'interno.



Wecho_Immagine guida del progetto
©Fondazione Nuto Revelli.



1a Menzione speciale sezione "Enti pubblici"

Il ritorno della pesca alla "tratta": una comunità per ritrovare e tramandare il proprio patrimonio immateriale

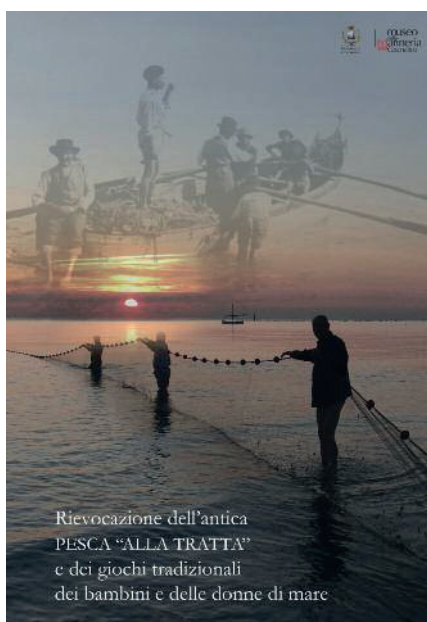
Comune di Cesenatico

<http://www.comune.cesenatico.fc.it>

La comunità delle vele al terzo e la pesca "alla tratta"

A Cesenatico, accanto al Museo della Marineria che conserva il patrimonio materiale di barche e documentazione che testimonia l'identità originaria cittadina, si è costituita e consolidata nel tempo una "comunità di eredità" (secondo la definizione della Convenzione di Faro) che, attraverso il restauro e la navigazione con barche tradizionali con "vela al terzo", conserva e tramanda il patrimonio immateriale della marineria locale. Tale comunità è nata da un gruppo informale di persone, proprietarie di piccole imbarcazioni tradizionali locali, alle quali il Comune di Cesenatico sull'esempio di simili realizzazioni già presenti in Europa ("c.d. "heritage harbours"), ha offerto orgoglio gratuito nel tratto più interno del **Porto Canale Leonardesco**, allo scopo di sostenere i loro sforzi per la conservazione di questo patrimonio e al tempo stesso qualificare l'area e costituire una sorta di "estensione vivente e navigante" del Museo della Marineria. Quest'azione, in sé stessa semplice e realizzata solo attraverso alcuni atti amministrativi, ha consentito però di raggruppare barche e persone sino a quel momento disperse e di costituire una vera e propria piccola comunità che ha iniziato a organizzarsi autonomamente e promuovere iniziative di conoscenza e valorizzazione del patrimonio marittimo della costa romagnola.

Uno degli elementi più interessanti di questo patrimonio, anche per le sue modalità "corali" di svolgimento, è quello dell'**antica pesca tradizionale "alla tratta"** (altrove sciabica), che consiste nel portare in mare una rete con una piccola barca, e poi di recuperarla a riva tirandola da entrambi i capi da parte di due



Rievocazione dell'antica
PESCA "ALLA TRATTA"
e dei giochi tradizionali
dei bambini e delle donne di mare

*Il manifesto realizzato per la
rievocazione della tratta
(da foto di Marina Carlini).*

gruppi che agiscono con **movimenti scanditi da un preciso rituale**, tanto da farlo assomigliare ad una danza.

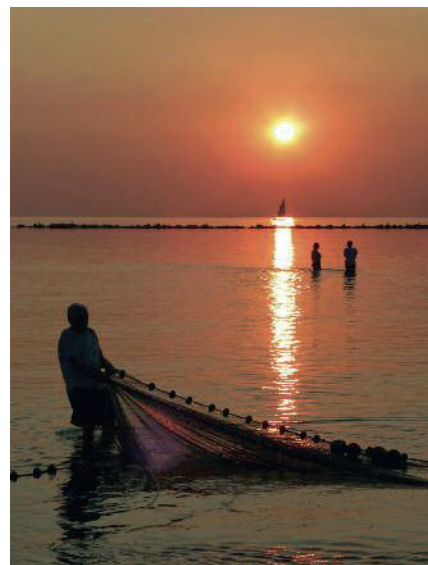
La tratta è **una pesca povera**, testimoniata dall'iconografia e dai trattati del Cinquecento, spesso esercitata dai contadini; nel Novecento invece era svolta da gruppi itineranti di marinai, i **"trattaroli"**, che si spostavano dormendo in spiaggia sotto le barche e vendendo il pesce pescato nell'immediato entroterra. La tratta è andata fuori mercato negli anni '60 per essere poi vietata nel 1976.

Il ricordo dei "trattaroli" e delle loro movenze silenziose è rimasto però nella memoria delle comunità marittime, anche perché è stato l'ultimo momento in cui il lavoro del mare ha condiviso il medesimo spazio della spiaggia prima che questa venisse consegnata in modo esclusivo alle attività turistico-balneari.

Inoltre, la pesca alla tratta insieme ai suoi strumenti (la rete bassa, le funi, le fasce indossate dai "trattaroli") è stata **ampiamente documentata** da fotografie, cartoline, e riprese video.

La "tratta" come elemento di tramando culturale e riconoscimento della comunità

È evidente da quanto sopra riportato che quest'antica tecnica di pesca è **un prezioso elemento di patrimonio culturale immateriale**, strettamente connesso ad altri elementi materiali



La tratta nella rievocazione di Cesenatico (foto di Marina Carlini).



La tratta a Cesenatico, ca. 1910 (foto di Agostino Lelli Mami - courtesy Biblioteca Malatestiana Cesena).



*La tratta nella rievocazione di
Cesenatico
(foto Museo Marineria).*



(le barche, la rete, etc.) e immateriale (le tecniche di pesca, la cucina del pescato, etc.). La volontà di recuperare e tramandare questo tipo di pesca è stata però soprattutto determinante per consolidare e qualificare la comunità che già operava sul versante del restauro e navigazione con barche tradizionali.

All'interno della comunità, infatti, sono presenti anche alcuni **anziani pescatori** che in gioventù sono stati "trattaroli", e hanno coinvolto i più giovani nel volere rifare e dunque tramandare questo sapere.

A questo punto il Museo della Marineria, che da sempre supporta la comunità delle vele al terzo e che agisce all'interno della più vasta comunità professionale nazionale e internazionale dei musei e dei musei marittimi, è intervenuto e ha costruito **un percorso sia tecnico che amministrativo** per ottenere questo risultato.



La tratta nella rievocazione di Cesenatico (foto Image).



Il percorso

Se dal punto di vista tecnico è stato relativamente semplice recuperare fonti e documentazione e organizzare a livello locale l'attività (es. con la locale **Cooperativa Stabilimenti Balneari** che cura la manutenzione delle spiagge e che ha subito condiviso l'iniziativa, o con la **Capitaneria di Porto** per gli aspetti di sicurezza in mare), più complesso è stato invece ottenere un'autorizzazione in deroga al divieto da parte del **Ministero Politiche Agricole e Forestali**, che inizialmente aveva esposto il suo diniego, poi superato grazie alla successiva documentazione presentata dal **Centro di Biologia Marina di Fano**, che ha certificato l'assenza di impatto negativo sull'ambiente marino, e dell'**Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura**, che ha evidenziato il valore del recupero di un importante elemento di cultura immateriale.

*La tratta nelle Marche, anni '20
(fonte progetto Neptune
Regione Marche).*



È stato così possibile programmare nel corso dell'estate 2022 **cinque giornate di rievocazione della pesca alla tratta**, organizzate e gestite autonomamente dalla comunità delle vele al terzo, utilizzando una barca tradizionale ed una rete conservata dal Museo della Marineria, che ha anche portato avanti tutte le istanze e pratiche di tipo amministrativo sopra descritte per l'ottenimento dell'autorizzazione in deroga, e curato le successive attività di comunicazione e documentazione.

I risultati

Si sono così potute realizzare quattro delle cinque rievocazioni programmate (una è stata annullata a causa del maltempo, e anche questo ha fatto rivivere **una cultura in cui l'elemento naturale era determinante**), con la partecipazione della comunità alla quale si sono aggiunte numerose persone interessate. A questo proposito è interessante evidenziare come la tratta abbia avuto da sempre **una connotazione aperta e intergenerazionale**, con le donne e i bambini che partecipavano alle attività insieme ai pescatori uomini. Le persone più anziane hanno così guidato le azioni nelle varie fasi, dalla preparazione alla messa in acqua della rete, sino al recupero e cernita del pesce, documentate da riprese di videomaker esperti in documentazione etnografica; in serata, il pesce pescato è stato



*La tratta sulla spiaggia di
Cesenatico, anni '30
(collezione Luciano Nanni).*

anche oggetto di **una dimostrazione di cucina tradizionale** in cui i nuovi “trattaroli” hanno sperimentato le tecniche di cottura, e che è stato anche un momento conviviale di grande coesione e rafforzamento per la comunità.

Un altro risultato positivo è stato quello di rafforzare nella comunità locale e negli stakeholder la consapevolezza che **il patrimonio culturale non può essere banalizzato in una visione statica**, legata esclusivamente al museo, ma riguarda in termini molto più generali una comunità e le azioni che questa mette in atto per conservare un patrimonio, anche immateriale, che vive attraverso il “tramando” che ne viene fatto tra le generazioni.

L’esperienza della tratta vissuta nel 2022 ha anche consentito di raggiungere nel 2023 l’importante risultato, agito dalla medesima comunità e avviato dalla **Soprintendenza di Ravenna**, del **riconoscimento di “bene culturale immateriale” alla pratica della vela al terzo** sulla costa della Romagna, prima applicazione nazionale del nuovo **art. 7 bis del Codice dei Beni Culturali**.

Infine, sulla base di una nuova istanza al MIPAAF, la rievocazione della pesca alla tratta è stata **ripetuta con successo anche nell’estate 2023**, con l’ulteriore beneficio di **una volontà di ripresa** dopo la disastrosa alluvione del maggio scorso.

2a Menzione speciale sezione “Enti pubblici”

La voce della terra: canti e riti della tradizione (VOCATE)



Provincia di Lecco

www.provincia.lecco.it

Il progetto *La voce della terra: canti e riti della tradizione (VOCATE)*, finanziato grazie all'Interreg V-A Italia Svizzera 2014-2020, ha posto il proprio fondamento nella dichiarazione UNESCO sulla promozione del Patrimonio Culturale Immateriale quale componente vitale delle culture tradizionali ed essenziale fattore d'identità.

Il territorio di riferimento è un “paesaggio culturale” omogeneo, caratterizzato da un patrimonio importante di ritualità sacra e profana: le grandi processioni, i carnevali, i riti agricoli, le feste liturgiche sono le realtà più vitali della civiltà tradizionale, tenacemente sopravvissute ai mutamenti socioeconomici, nelle quali le comunità si riconoscono come tali.

Il canto e la musica, quale elemento sempre presente in questi contesti, è il filo rosso che unisce passato e presente, sacro e profano ed è stato valorizzato come punto di forza per attrarre l'interesse di un turismo di qualità.

Al fine di individuare buone pratiche a tutela e valorizzazione del patrimonio immateriale sono state effettuate iniziative specifiche di **confronto con le istituzioni** e di **sensibilizzazione delle comunità locali**.

Gli enti pubblici e le istituzioni locali dei paesi detentori di patrimoni rituali e canori sono stati affiancati nella messa in rete di esperienze, beni e competenze, incentivando lo scambio di buone pratiche sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio come fattore di identità, di coesione e di sviluppo socioeconomico. È stato realizzato un **Vademecum Buone Prassi** per individuare elementi chiave, innovativi e replicabili, per stimolare la conservazione “vivente” delle tradizioni.

Le Comunità di riferimento sono state coinvolte attraverso attività di sensibilizzazione sul valore storico, sociale e identitario del proprio patrimonio. Da un confronto e un'analisi del proprio vissuto e delle proprie conoscenze si è giunti alla de-

finizione di **mappe di comunità**. Si tratta di una rappresentazione visiva dell'azione di coinvolgimento e confronto con la comunità locale e i principali stakeholder delle tradizioni. Il prodotto mostra la consapevolezza del territorio rispetto al proprio patrimonio materiale e immateriale, ricco di dettagli e di una fitta rete di rapporti tra i vari elementi che lo contraddistinguono.

Con particolare riferimento al tema della **trasmissione e della valorizzazione delle tradizioni viventi** sono state realizzate **attività laboratoriali** con le scuole, individuando una selezione rappresentativa delle ritualità.

L'attività è stata articolata in modo da coinvolgere i ragazzi attraverso una didattica inclusiva attiva per accompagnare i più giovani nella lettura delle tradizioni, con l'opportunità di rivisitare le ritualità prese in considerazione dal progetto con l'utilizzo di nuove tecnologie.

Gli studenti, assistiti dagli insegnanti, hanno creato tour virtuali con lo scopo di trasportare il patrimonio tradizionale immateriale in un ambiente virtuale facilmente fruibile da chiunque, semplicemente con un tablet o uno smartphone. Questo approccio dinamico e innovativo ha, inoltre, permesso agli studenti di approfondire, riscoprire ed apprezzare le loro radici culturali. Gli studenti dapprima hanno interagito con i portatori della tradizione in attività di storytelling e successivamente hanno realizzato tour virtuali delle ritualità e dei luoghi simbolici del territorio.

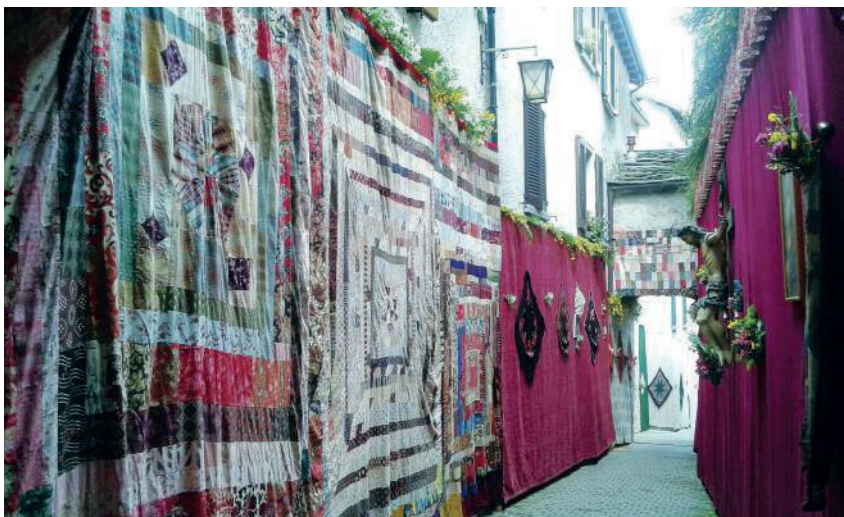
I luoghi depositari e custodi del patrimonio culturale del territorio quali i **musei del sistema museale della provincia** sono stati sensibilizzati sull'importanza del progetto e sulla necessità di mettere a disposizione dell'utente i prodotti realizzati (materiale promozionale multimediale, approfondimenti scientifici e tematici sulle ritualità e repertori musicali delle tradizioni viventi).

Sono tutti stati dotati di tablet che consentono di fruire dei prodotti multimediali output di progetto e del materiale già esistente presso il sito di AESS (Regione Lombardia). In questo modo è possibile divulgare la dimensione rituale, canora e musicale della civiltà tradizionale, che ne rappresenta uno degli aspetti più caratterizzanti e di forte impatto sul visitatore odierno.



Tremenico, donne trasportano la Santa Patrona Agata.

*Corpus Domini,
Premana.*



L'obiettivo è quello di mantenere accesa l'attenzione sui singoli eventi, sia per quanto concerne il tema della creazione di indotto con un aumento delle visite, ma anche per creare attenzione da parte della popolazione locale sul tema della trasmissione, nonché dell'importanza della partecipazione al fine di mantenere vive le tradizioni.

Inoltre, i due musei al centro del territorio interessato (Museo etnografico di Premana e Museo Cantar di Pietra di Tremenico), sono stati coinvolti con interventi specifici per consentire al visitatore un'esperienza sensoriale che permetta di immergersi nelle tradizioni. Quando si tratta di mettere in mostra tale patrimonio, l'esposizione non è più basata sull'oggetto ma sul senso.

A Premana è stato valorizzato in chiave sensoriale il consistente patrimonio musicale unico nel territorio, tramandato da generazione in generazione e tutt'ora praticato dalla comunità. Il visitatore del museo etnografico, oltre a trovare oggetti della vita contadina, è "avvolto" dall'audio dei repertori musicali e proverà l'esperienza di una "doccia sonora" grazie alla rivisitazione di una vecchia radio come juke box.

Una forma di comunicazione all'avanguardia a cui il Museo Etnografico di Premana non è nuovo perché tramandare le tradizioni e i costumi del paese è una missione che è vincente se si coniuga con linguaggi attuali, pur senza snaturare il messaggio originale.

Con lo stesso obiettivo è stato realizzato l'allestimento *ex novo* del nuovo spazio espositivo "Cantar di Pietra" in loc. Tremenico – Comune di Valvarrone – che sviluppa le tematiche legate alle locali manifestazioni tradizionali: Processione di Sant'Agata (Tremenico), Carnevale (Sueglio), festa dell'Assunzione (Avano di Valvarrone), aspetti culturali ed immateriali del lavoro in miniera che permeano tuttora il sentire degli abitanti. A Tremenico, sono state impiegate tecnologie multimediali di ultima generazione per raccontare le storie più antiche



Il Carnevale di Sueglio.

della comunità, assicurando al visitatore un'esperienza unica e immersiva. Prima di entrare s'indossa il caschetto del minatore corredato di luce frontale e cuffie auricolari. La voce di Pedro, personaggio di fantasia, ci accompagna raccontando la storia della valle e i momenti importanti della vita comunitaria: dalla festa di sant'Agata all'antichissimo Carnevale (l'ultimo rimasto nella nostra provincia).

I due musei fungono da paradigma di riferimento per le altre istituzioni e costituiscono un valido strumento di conoscenza e valorizzazione degli eventi rituali della zona.

È stato realizzato un calendario transfrontaliero delle ritualità che comprende le feste rituali sacre e profane più rappresentative della civiltà contadina e alpina dell'area di cooperazione, che ha dato origine alla **Mappa della ritualità** in cui sono state evidenziate su cartina e sinteticamente descritte le 26 ritualità sacre e profane prese in considerazione.

Le principali tradizioni e alcuni eventi sono stati documentati attraverso un impegnativo lavoro di ripresa video sul campo che ha valorizzato il patrimonio culturale immateriale italiano e svizzero. Da questo lavoro sono scaturite brevi clip a supporto della mappa digitale delle ritualità e il **docufilm** *Le voci della terra. Ritualità sacra e profana fra Lombardia e Ticino*. Il *docufilm* impagina i momenti salienti di alcune delle feste rituali che formano la spina dorsale di un calendario ancora inaspettatamente ricco di manifestazioni sacre e profane, dando volto e voce ai protagonisti.

Nel novembre 2019 le Processioni storiche di Mendrisio sono

Pesa Vegia, Bellano.



*Processione dell'Assunta,
Avano di Valvarrone.*



entrate a far parte del Patrimonio culturale immateriale intangibile dell'Unesco, per decisione del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, riunitosi a Bogotà, in Colombia.

Sono state realizzate due pubblicazioni:

- "Le voci della terra" ripercorre le principali feste tuttora viventi nell'area prealpina lombarda, facendo luce sulla storia, le origini, i protagonisti, le musiche e i canti di un ca-

lendaro rituale che oggi costituisce un fattore importante di identità culturale e comunitaria. Questo quadro multiforme è approfondito dai contributi di storici della Chiesa e della liturgia, oltre che di antropologi, musicologi ed è arricchito da un cospicuo apparato iconografico. Il supporto multimediale allegato al volume consente al lettore di immergersi nella viva realtà delle ritualità prealpine grazie a un suggestivo documentario e alla registrazione audiovisiva integrale dei vesperi ambrosiani celebrati con le melodie di tradizione orale di una comunità dell'Alta Brianza.

- Il libro/CD "La tradizione musicale dell'Ordine dei Servi di Maria" nella collana "Monumenta Liturgiae et Cantus", edita e distribuita a livello internazionale da LIM - Libreria Musicale Italiana, oggi la più importante casa editrice musicale in Italia. Il volume, grazie al contributo di esperti della materia, tratta la preghiera e la musica nell'ordine dei Servi di Maria dalle origini del Trecento, il Settenario dell'Addolorata a Mendrisio, la riproduzione integrale dell'antifonario dei Servi di Maria di San Gottardo di Bergamo (unico testimone noto della tradizione liturgico-musicale della fondazione dalla quale ebbe origine il convento del Lavello) e da altre fonti dei Servi. Il cd booklet contiene quattordici canti liturgici dal manoscritto del XV secolo Bergamo, Biblioteca del Seminario vescovile, sei dal manoscritto Siena, Convento di Santa Maria dei Servi, selezionati e trascritti secondo criteri filologici.

Sono stati realizzati **prodotti turistici** con il coinvolgimento degli attori del territorio nella prospettiva di un'offerta integrata di beni e servizi. A Lecco è stato organizzato un corso gratuito di formazione e informazione per operatori turistici. Durante il corso si è provveduto ad illustrare i percorsi turistici predisposti nell'ambito del progetto VOCATE, oltre a sensibilizzare gli operatori in merito al patrimonio culturale immateriale del territorio di riferimento. In particolare, si è posta l'attenzione sulla sostenibilità, in chiave "culturale" oltre che ambientale, del turismo che si punta ad attrarre. Il turismo può aiutare a rivitalizzare le tradizioni e a riappropriarsi di aspetti importanti del codice culturale di un luogo, considerato che questi aspetti sono attraenti per il cliente di una destinazione.

3a Menzione speciale sezione “Enti pubblici”

Il Teatro de LAMEMORIA

Comune di Maniago

www.comune.maniago.pn.it



“Il Teatro de LAMEMORIA” è un progetto promosso dal Comune di Maniago (PN) e realizzato con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (L.R. 16/2014 art. 27 quater-Avviso pubblico per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico ed etnografico del Friuli Venezia Giulia).

Per due anni consecutivi il Comune di Maniago ha partecipato e vinto un importante contributo regionale che ha permesso all’Ente di investire in significative azioni museali.

Il primo contributo (2019) è stato assegnato per la realizzazione dello spazio allestitivo museale LAMEMORIA. Questa sala (l’ultima delle 3 di cui si compone il Museo) nasce da un progetto di comunità ideato dal Museo dell’Arte Fabbrile e delle Coltellerie (MAFC) nel 2016 e che ne ha visto la conclusione con l’inaugurazione il 15 giugno 2021. LAMEMORIA è nato e si è sviluppato come un processo partecipato che ha chiesto – e chiede ancora – alla comunità di Maniago di entrare nello spazio del Museo per farsi protagonista della narrazione del patrimonio condividendo oggetti, testimonianze orali e scritte, fotografie sulla vita passata e presente dei luoghi della produzione fabbrile. LAMEMORIA organizza e restituisce il lavoro svolto in questi anni e allo stesso tempo si propone come nuova occasione di confronto, ascolto e documentazione.

Il secondo contributo regionale (2020) è stato assegnato al Comune di Maniago per la prosecuzione delle tematiche affrontate nello spazio museale LAMEMORIA: ci si è proposti di sviluppare un progetto di narrazione teatrale della plurisecolare storia “tagliante” della Città italiana delle Coltellerie.

Molti erano i registri teatrali a disposizione, tuttavia, il gruppo operativo museale ha proposto – trovando unanime consenso nell’Amministrazione Comunale – lo sguardo ironico della comicità, capace non solo di suggerire nuovi e inediti punti di vista – mai percorsi prima – ma anche quanto mai necessario per affrontare le complesse e dolose sfide del presente nel quale ci si trovava ad operare (2020-2021-2022).



Era chiaro fin da subito che non sarebbe stato un progetto completamente esternalizzato a dei professionisti: la comunità avrebbe dovuto farne parte e il Museo avrebbe dovuto continuare a confermarsi quel luogo dove la popolazione può “riflettersi e riflettere per conoscersi e per conoscere il territorio in cui è radicato” (G. H. Rivière, 1989).

Il gruppo di lavoro ha quindi contattato due attori comici professionisti (individuati grazie alla preziosa consulenza dell’Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia): si tratta de iPapu – al secolo Andrea Appi e Ramiro Besa – che vantano non solo una trentennale esperienza nel teatro comico regionale e nazionale, ma anche in quella narrativa e formativa. Sono quindi stati incaricati di guidare e coordinare, assieme alle operatrici museali, il gruppo di lavoro che si sarebbe venuto a costituire. Infatti, la coralità che si andava definendo, ha previsto il successivo fondamentale coinvolgimento delle due locali Compagnie teatrali amatoriali: l’Associazione Teatro delle Piramidi e l’Associazione Teatro Maniago, entrambe storici e indispensabili punti di forza delle attività culturali cittadine.

Uno sguardo essenziale e necessario doveva provenire anche dal mondo della scuola: è stato così coinvolto il Gruppo Teatro del Liceo Scientifico dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Evangelista Torricelli” di Maniago, che ha permesso alle ragazze e ai ragazzi che ne fanno parte di vivere un’esperienza di teatro comunitario. Compatibilmente alle numerose difficoltà che il periodo pandemico ha imposto a tutti, solo alcuni di loro hanno potuto prendere parte alle attività teatrali e museali, mentre altri sono stati protagonisti di due contenuti multimediali (per la regia di Appi e Besa e la collaborazione dello staff del Museo) che sono stati realizzati per entrare a far parte dell’allestimento museale e del suo archivio digitale.

Le compagnie teatrali.

Torrente Colvera e iPapu.

Il nucleo del progetto non poteva che essere il MAFC. Custode della storia tagliente maniaghese (che prende avvio a metà del XV secolo, con la nascita dei primi battiferri) il Museo ha sede in un luogo simbolo di Maniago, nel grande stabilimento industriale che iniziò la propria attività come Co.Ri.Ca.Ma. (Coltellerie Riunite di Caslino e Maniago) nel 1907. In un paese che ospitava in ogni casa e cortile piccole officine artigianali a conduzione familiare, questa fabbrica diede lavoro a centinaia di operaie e operai fino alla chiusura nel 1972. Acquistato dal Comune e recuperato dallo stato di abbandono, diventa dal 2009 la sede naturale del Museo, ospitando un percorso espositivo affascinante ed efficace, che recupera le radici e gli sviluppi della produzione locale e industriale di oggetti da taglio.

Il rapporto tra il MAFC e la sua comunità è insito nella loro stessa natura di protagonisti dell'arte fabbrile. Il Museo è un luogo fortemente voluto dai suoi cittadini che ne hanno individuato e riconosciuto l'identità, definito i caratteri patrimoniali e consentito la nascita, la crescita, lo sviluppo e la trasformazione.

Ed è con questa comunità che il Museo dialoga costantemente, a partire dall'Associazione Amici del Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie APS che è nata nel 2019 attorno ad un nutrito gruppo di volontari che già da lungo tempo collaboravano con lo staff del Museo. I volontari supportano il personale nelle visite guidate, nel recupero dei materiali danneggiati, nella promozione delle donazioni e nel riordino degli archivi e sono stati fondamentali consulenti e informatori per l'inquadramento storico-tecnologico-scientifico dei contenuti del progetto teatrale.

I racconti delle statue del MAFC.

*La famiglia di coltellinai
e la figlia cantante.*





*Il racconto del MAFC,
sezione bacheche.*

Il MAFC ha coinvolto completamente la comunità maniaghese permettendole di ricoprire così più ruoli: attori e attrici, informatori e informatrici, spettatori e spettatrici.

Il percorso progettuale ha preso avvio nell'ottobre 2021 con i primi incontri tra lo staff del MAFC, gli attori professionisti, il gruppo di attori e attrici amatoriali e le insegnanti e i ragazzi e le ragazze del Gruppo Teatrale del Liceo.

Le tappe successive hanno previsto incontri di approfondimento museale specifico per il duo comico, l'incontro con un nutrito gruppo di Amici del MAFC e la visita ad un'azienda maniaghese permettendo così agli attori di avere un quadro complessivo della realtà cittadina, consolidata nella sua tradizione ma rivolta al futuro e pronta a sperimentare le novità che la tecnologia sa offrire.

I primi mesi del 2022 sono stati fondamentali per il lavoro di scrittura partecipata: guidati da Appi e Besa, il gruppo teatrale amatoriale ha messo a disposizione passione, entusiasmo e competenza sia sul fronte attoriale, sia su quello informativo, provenendo infatti tutte e tutti (per famiglia, per esperienza, per professione) dal mondo delle coltellerie.

Il coordinamento progettuale complessivo è stato guidato dalle operatrici museali che hanno predisposto gli incontri, definito il piano di grafica, promozione e comunicazione, seguito gli sviluppi e le scadenze del bando regionale, programmato e gestito la messa in scena del progetto (a Teatro e al Museo).

Un altro importante stakeholder è stata la Società Cooperativa Claps, che si è occupata del supporto tecnico audiovisivo e della realizzazione dei video promozionali e dei video per l'allestimento museale.

Sabato 14 maggio 2022 è così andato in scena lo spettacolo teatrale "A colpi di memoria. Ritagli di storie delle coltellerie" al Teatro Comunale "G. Verdi" di Maniago (ingresso gratuito) che ha visto la partecipazione di più di 350 spettatori.



*Il racconto del MAFC, sezione
LAMEMORIA*

I saluti finali al pubblico.



E il giorno successivo, domenica 15 maggio 2022, “A colpi di memoria” è entrato nelle sale del MAFC e con due visite guidate teatralizzate l’ha fatto “parlare” e ha permesso a 40 persone di farsi conoscere in modo originale e divertente.

Con il progetto “Il Teatro de LAMEMORIA” il MAFC si è fatto allora palcoscenico, si è messo in gioco, in ascolto e in relazione per dialogare con tutte e tutti coloro che hanno proposto – e che propongono ancora – un nuovo punto di osservazione. E quindi la ricerca bibliografica, l’utilizzo di materiale di archivio e di deposito, l’utilizzo dei beni museali in allestimento vengono messi a servizio dell’arte teatrale, mentre questa restituisce al Museo una nuova voce: il cortocircuito tra la comunità, le arti, le competenze, la passione e l’entusiasmo si è così creato! Tutte e tutti coloro che ne hanno preso parte sono stati profondamente coinvolti in un autentico racconto collettivo.

Il progetto ha fornito a tutti quanti – ma in modo specifico alle operatrici museali – metodi, approcci, materiali, informazioni, contenuti che sono stati reimpiegati immediatamente nelle attività ordinarie che il Museo offre ai suoi diversi pubblici, consentendo così di trovare conferma del valore della contaminazione artistica, linguistica e tematica, ma soprattutto umana.

Visto il successo dell’esperienza museale e di quella teatrale, il Comune di Maniago e l’Associazione Lis Aganis - Ecomuseo delle Dolomiti Friulane APS hanno deciso di sostenere altri nuovi successivi appuntamenti: si sono potute replicare le visite guidate teatralizzate il 30 agosto, l’8 ottobre e il 20 novembre, tutte sempre sold-out. E il 17 dicembre si è riportato in scena lo spettacolo teatrale con un pubblico di più di 300 spettatori.

Il progetto "Il Teatro de LAMEMORIA" ha avuto tra gli obiettivi iniziali quello di poter consentire in futuro alle compagnie teatrali amatoriali e alle operatrici museali di gestire in totale autonomia le visite guidate teatralizzate, per farle entrare a pieno titolo tra le attività proposte dal Museo. A chiusura dell'anno 2022, visti gli esiti positivi dell'intero progetto, l'Amministrazione Comunale e gli uffici competenti hanno predisposto così nuovi incontri progettuali per l'anno 2023 per iniziare ad avviare una seconda fase di lavoro.

Progetto
Il Teatro de LAMEMORIA

i PAPU
Associazione Teatro delle Piramidi
Associazione Teatro Maniago
Gruppo Teatro dell'I.I.S. "Torricelli"

presentano

2022
A Colpi di Memoria
ritagli di storie delle coltellerie

Sabato 14 maggio ore 20.45
Teatro Comunale "G. Verdi" Maniago
spettacolo teatrale
sulla storia tagliente di Maniago

*ingresso gratuito su prenotazione
museocoltellerie@maniago.it tel. 0427-709063

Domenica 15 maggio
ore 10.00 e ore 15.00
Museo dell'Arte Fabbria
e delle Coltellerie Maniago
visita guidata
teatralizzata al Museo

In scena:
Luciana Bruna, Gabriele Bomben, Miriam El Samra,
Alessandra Gaspario, Marco Valerio Maurizio, Daniele Mozzato,
Valentino Milan, Nilla Parrizo, Alessandro Torno

Ingresso 5,00€
*posti limitati per info e prenotazioni:
museocoltellerie@maniago.it tel. 0427-709063

La locandina del progetto.



1a Menzione speciale sezione “Associazioni private”

SCINTILLARTE: I giovani della Scintilla raccontano l'arte

Associazione La Scintilla Onlus

www.lascintillaonlus.org

L'Associazione La Scintilla Onlus da trent'anni sostiene la formazione dei giovani con disabilità e gestisce l'accompagnamento educativo necessario alla realizzazione del loro percorso di vita, creando occasioni di amicizia, percorsi di residenzialità autonoma, sostenendo con impegno quotidiano la loro concreta inclusione sociale e lavorativa.

Fin dal 2004, anno in cui il Pio Monte della Misericordia concede a La Scintilla in comodato d'uso l'attuale sede presso lo storico palazzo dell'Ente di via dei Tribunali, gli educatori dell'associazione e i responsabili del complesso museale, ascoltando e stimolando la curiosità dei giovani ospiti della struttura, hanno intrapreso un percorso di fruizione speciale del patrimonio artistico del Pio Monte: l'arte, la bellezza e la storia di Napoli hanno acceso l'interesse dei giovani rappresentando progressivamente, pur con i disagi connessi alle barriere architettoniche e culturali presenti, un percorso reale di crescita e di consapevole maturità ed autonomia. Attraverso visite guidate, esperienze di pittura, realizzazione di itinerari didattici, nel tempo l'arte è diventata per tutti una straordinaria esperienza di vita.

Il progetto “Cantastorie dell'Arte” nasce nel 2014 come attività di inclusione e conoscenza del territorio coinvolgendo cinque giovani con disabilità cognitiva nella Cappella e nella Quadreria del Pio Monte della Misericordia. Nella primavera del 2022, nell'ottica della piena inclusione si affiancano all'educatore de La Scintilla la referente dei Servizi educativi dell'Istituto, nonché guida turistica abilitata. Le prime visite ufficiali sono avvenute il 13 ottobre con il Capability Festival, prima edizione di un festival della disabilità promosso dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Napoli.

Nel maggio del 2022 si apre un nuovo percorso di formazione presso il Museo del Tesoro di San Gennaro, che coinvolge altri





cinque giovani con disabilità cognitiva con l'educatore de La Scintilla e il referente dei Servizi educativi dell'Istituto, nonché guida turistica abilitata.

Nel maggio 2023 nasce il progetto ScintillArte, presentato alla stampa con la firma dell'accordo tra le due istituzioni e La Scintilla. Parte così l'offerta al pubblico del percorso di visita combinata.

Il percorso di visita guidata combinata parte dalla Real Cappella dedicata al Santo Patrono, situata nel Duomo di Napoli, per condurlo alla scoperta della chiesa e poi del Tesoro di San Gennaro. I visitatori attraversano poi la scala antica del Duomo di Napoli (aperta solo per le visite al mattino), che porta a piazza Riario Sforza proprio di fronte al complesso del Pio Monte. L'itinerario prosegue all'interno della Cappella che ospita il Caravaggio e altre straordinarie opere, dove si illustra la storia del secolare ente e il suo patrimonio artistico.

SCINTILLARTE mira ad allargare spazi e a creare nuove opportunità di collaborazione, diffusione della cultura e integrazione, portando avanti in modo consapevole l'idea che l'azione sociale è sempre di più una risorsa per tutti.

Essere parte del "mondo di tutti, come tutti" è l'aspirazione

più forte delle persone con disabilità intellettiva e comporta un cambiamento di mentalità al quale La Scintilla lavora costantemente attraverso una rete sempre più numerosa di collaborazioni.

Uno dei rari esempi in Italia di turismo sostenibile che unisce in un unico percorso di visita due siti storici, propone un biglietto integrato, e mira all'autonomia personale e lavorativa di giovani disabilità.





CAPABILITY FESTIVAL

1ª Edizione



Giovedì 13 ottobre

ore 10.00

Liceo Caccioppoli
Disabilità a confronto con
le scuole. Ospiti d'eccezione
Cris Brave (influencer),
Alessandro Coppola (testimonial)

ore 12.00 - 13.00

Pio Monte della Misericordia
Via dei Tribunali 253
Visite guidate della Cappella,
a cura dei ragazzi dell'Associazione
La Scintilla Onlus.
Prenotazioni al sito:
www.piomontedellamisericordia.it

ore 16.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Sala Pan)
Dibattito a cura di **Vita Attiva**
"La scuola mette le ali -
Dalla famiglia alla società"

dalle 17.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Sala De Stefano)
Proiezioni di corti dal Festival
Internazionale del Cinema Nuovo
(Films and Disability)
partecipazione in remoto del
direttore **Luigi Colombo**,
Floriano Pastori, **Alice Crippa**,
Marco Pierpaoli (attori), **Anna
Troiano** (educatrice e regista) e
Margherita Sanvito (educatrice e
assistente alla regia)

dalle 18.00

PAN|Palazzo delle Arti (Atrio)
Performance / flash mob
dell'Associazione "**A Ruota Libera**"
e dell'Associazione "**ComeTe**"
con aperitivo a cura dei ragazzi
dell'Associazione "**Orsa Maggiore**"

13 | 15 OTTOBRE 2022

PAN | PALAZZO DELLE ARTI NAPOLI

Mostre, proiezioni, incontri, aperitivi,
dibattiti sulla disabilità nell'età contemporanea

Venerdì 14 ottobre

ore 10.00

Liceo Mazzini
Disabilità a confronto con le scuole.
Ospiti d'eccezione:
Silvia Botticelli (influencer),
Alice Leccioli (influencer) e
Alessandro Coppola (testimonial)

ore 12.00 - 13.00

Pio Monte della Misericordia
Via dei Tribunali 253
Visite guidate della Cappella,
a cura dei ragazzi dell'Associazione
La Scintilla Onlus. Al sito:
www.piomontedellamisericordia.it

ore 16.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Sala De Stefano)
Dibattito a cura di **Vita Attiva**
'Liberi di amare -
Affettività e sessualità'

ore 17.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Sala Pan)
Proiezione del film "Because
of my body" alla presenza
del regista **Francesco Cannavà**

dalle 18.00

PAN|Palazzo delle Arti (Atrio)
Performance / flash mob
dell'Associazione "**A Ruota Libera**"
e aperitivo a cura dei ragazzi
dell'Associazione "**Quercia Rossa**"

Sabato 15 ottobre

ore 16.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Sala De Stefano)
Dibattito a cura di **Vita Attiva**
"Costruire oggi il futuro -
Progetti per il Dopo di noi"

dalle ore 18.00

PAN|Palazzo delle Arti
(Loft e Foyer)
Vernissage 'Capability e
la fotografia' a cura di
Magazzini fotografici.
Talk sulle opere esposte
condotto da **Magazzini Fotografici**.
A seguire aperitivo a cura
dei ragazzi dell'Associazione
Quercia Rossa. Durante la serata
performance / flash mob
a cura dell'Associazione
"**A Ruota Libera**" Madrina
della serata **Nadia Lauricella**

13 - 31 ottobre 2022

'Capability e la fotografia'
Lavori tematici coordinati
da **MagazziniFotografi**

A cura dell'Assessorato alle Politiche
Sociali del Comune di Napoli
da un'idea di **Luca Trapanese**

*Gli eventi al PAN saranno dotati di
traduzione in LIS
**Programma completo e aggiornato
sul sito www.comunedinapoli.it



Rete regionale dei tratturi della transumanza

Società Geografica Italiana

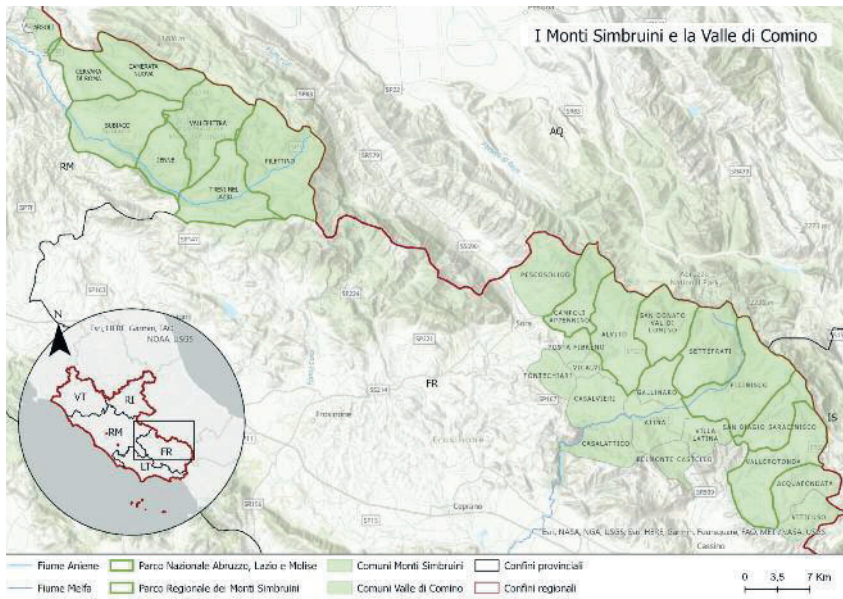
<https://societageografica.net>



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Il progetto di ricerca *Rete regionale dei tratturi della transumanza* è stato avviato dalla Società Geografica Italiana nel 2021, in una prospettiva di ampliamento e integrazione del Programma di cooperazione transnazionale di sviluppo rurale integrato Terre Rurali d'Europa (TRE) con il finanziamento della Regione Lazio. Obiettivo del progetto è la ricostruzione dei percorsi agropastorali della Regione Lazio, nonché la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio culturale connesso alla pratica transumante. Nella prima fase del progetto, conclusa nel 2022, sono state indagate due aree-pilota, inserite entrambe nella Strategia Nazionale delle aree interne (SNAI): la Valle di Comino e il territorio del Parco dei Monti Simbruini, caratterizzate da un capitale territoriale notevole, non opportunamente valorizzato. Attualmente la Società Geografica Italiana ha esteso le indagini al territorio dei Monti Ernici e a quello dei Monti Lucretili e dei Sabini meridionali, con il fine ultimo di indagare il fenomeno della transumanza nella montagna interna laziale.

Dal punto di vista metodologico si è trattato di ricostruire l'evoluzione dei territori oggetto di indagine mediante l'integrazione delle fonti d'archivio, della cartografia storica e attuale tematica (cabrei, catasti e cartografia IGM), e delle immagini satellitari, delle fonti letterarie, nonché osservazioni dirette e delle testimonianze orali. In particolare, oltre all'osservazione partecipante e non partecipante, sono state realizzate quindici interviste ad attori locali, impegnati a diverso titolo nella pratica della transumanza. Nello specifico, si è trattato di entrare in contatto con pastori ed ex pastori transumanti, detentori di valori e memorie altrimenti non ottenibili: le narrazioni degli anziani pastori – sempre emozionanti e cariche di nostalgia, nonostante le numerose difficoltà affrontate – hanno consentito di stilare un nutrito elenco di “segni” di transumanza, in molti casi rinvenibili sul territorio (passi, pozzi, edicole votive, chiese, fontanili, ricoveri pastorali), a cui sono legati riti, miti, culti, abitudini e consuetudini, oggi perlopiù in



Il territorio dei Monti Simbruini e della valle di Comino. Ideazione Sara Carallo e Francesca Impei. Elaborazione cartografica Francesco Atanasio Carolei.



Il Pascolo di Camposecco a Camerata Nuova. Foto di Francesca Impei.

disuso, che costituiscono il sistema locale di valori e hanno contribuito a plasmare la fisionomia territoriale e culturale dei territori studiati. È questo il caso, ad esempio, dei *capanni* costruiti dai pastori dei Simbruini all’Agro Pontino, o del rito della *vagnatura* – ossia il lavaggio delle pecore – di cui si ha ancora testimonianza in alcune rievocazioni storiche presenti nella Valle di Comino.

Tra le architetture rurali e religiose individuate si menzionano ad esempio in Val di Comino i villaggi rurali abbandonati di Cortignale e Cappudine (o Capputina) o l’edicola votiva in onore di Santa Maria della Portella a Trevi nel Lazio, che conserva sul soffitto il disegno di un gambero delle paludi che insegue un cavallo dei Simbruini che, a sua volta, insegue la stella polare.

Il materiale raccolto in fase di ricerca (fonti d’archivio, cartografie, fotografie, video, interviste) è confluito in un portale culturale dedicato al progetto, in una mostra itinerante – ora in fase di ampliamento – illustrata in un opuscolo dedicato (Carallo e

*L'edicola votiva di Santa Maria della Portella lungo un percorso di transumanza a Trevi nel Lazio con particolare del disegno sul soffitto.
Foto di Francesca Impei, 2022.*



Impei, 2022a) e in un volume (Carallo e Impei, 2022b). Si ritiene infatti che la «consapevolezza territoriale» sia il primo passo verso l'acquisizione della «coscienza di luogo» (Magnaghi, 2000) e che le tecnologie digitali, insieme ad un intenso lavoro sul campo, possano contribuire a promuovere nelle collettività locali tale consapevolezza, iniziando a sollecitare, auspicabilmente, il senso di responsabilità nei confronti del territorio stesso e la volontà di partecipare alla sua gestione e valorizzazione.

Dalle integrazioni di fonti di cui sopra sono stati individuati – solo nella prima fase del progetto – circa 700 km di percorsi agropastorali: si tratta soprattutto di sentieri e vie mulattiere che collegano i centri dei comprensori studiati ai principali pascoli e che in buona parte sono già censiti dal CAI o dai Parchi (Parco dei Monti Simbruini e Parco di Lazio, Abruzzo e Molise); in altri casi sono stati invece ricostruiti dalla cartografia storica e oggi non sono più praticabili perché sostituiti dalla strada carrabile, oppure perché coperti da vegetazione o perché ricadono in proprietà private (Carallo e Impei 2022b). Sono state inoltre individuate le principali direttrici di transumanza: l'Agro Pontino, il Basso Lazio e i Castelli Romani – solo per citarne alcuni – per il territorio del Parco dei Monti Simbruini e l'Abruzzo, il Tavoliere delle Puglie e il basso Lazio per la Val di Comino.

La ricerca ha consentito inoltre di individuare tutti quegli elementi, materiali e immateriali, riconducibili al fenomeno della pastorizia itinerante, che sono stati presentati in vari incontri pubblici nei territori oggetto di studio, in escursioni nei luoghi della transumanza e in convegni dedicati, così da favorire tra le comunità locali la conoscenza e la consapevolezza delle potenzialità offerte dalla transumanza in termini di sviluppo a scala locale.

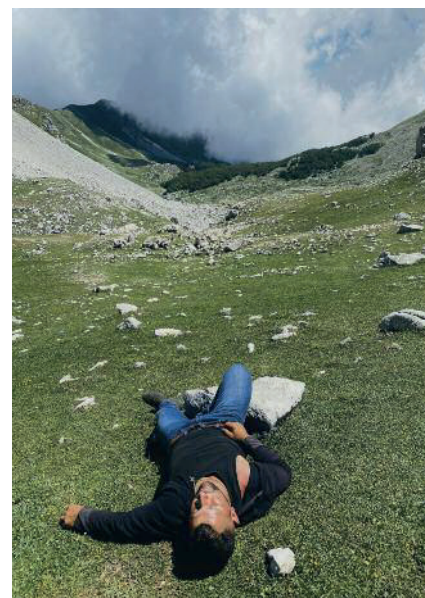


Nello specifico si è trattato di costruire una rete di attori locali, appartenenti all'ambito politico, amministrativo, associativo, avviando una progettazione partecipata auto-organizzata, tesa ad assicurare la riproduzione sostenibile e la fruibilità del complesso patrimonio legato alla pastorizia transumante. A tale scopo sono state messe in condivisione esperienze, progetti e iniziative, creando talvolta partenariati e protocolli di intesa volti ad alimentare o ripristinare circoli virtuosi di relazioni (economiche, sociali e culturali) (Banini, 2011). È questo il caso dell'accordo siglato con il Parco dei Castelli Romani, volto alla ricostruzione scientifica dei sedimenti materiali e immateriali diffusi lungo il Cammino della Transumanza Laziale, recentemente inaugurato, e l'accordo con l'International Transhumance Trails and Rural Roads Association (TT&RR), da cui sono scaturiti già importanti risultati, come il conferimento della certificazione di «Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa» alla rete europea dei «Sentieri di transumanza e strade rurali» (giugno 2023), di cui il percorso Anzio-Jenne, situato nella Regione Lazio, è parte integrante.

Partendo dalla situazione di marginalità di questi territori, l'auspicio del progetto qui presentato è quello di rivitalizzare l'economia di montagna e creare occasioni di confronto tra il mondo accademico e le comunità locali. A tal fine, si sta pensando all'istituzione di un ecomuseo della transumanza laziale, che possa rafforzare il processo partecipato già avviato con le comunità e favorire lo sviluppo locale sostenibile, in linea con i principi del Manifesto degli ecomusei italiani. Esperienze virtuose già realizzate in proposito sono quelle dell'Ecomuseo della pastorizia della Comunità Montana Valle Stura a Cuneo

*Tratturello dei Simbruini.
Foto di Francesca Impei, 2022.*

*Mucche e vitelli al pascolo sui
Simbruini.
Foto di Francesca Impei, 2022.*



*Il pastore Erminio Nardone si
riposa dopo la transumanza.
Foto di Sara Carallo.*



*La transumanza delle famiglie Pia e Cedrone.
Foto di Sara Carallo.*

*Transumanza nel centro storico di San Donato Val di Comino.
Foto di Sara Carallo.*

o la Maison de la transhumance (Centro di interpretazione delle culture pastorali mediterranee, Francia) che hanno favorito la rinascita culturale e sociale di aree marginali attraverso la rivitalizzazione delle attività legate alla pastorizia coinvolgendo gli attori locali (Dal Santo, Baldi, Del Duca, Rossi, 2017; Duclos, Fabre, Molénat, 2002). Sull'esempio del progetto promosso dalla Direzione Generale dei Beni Culturali del Governo delle Isole Canarie, nel cui ambito sono promosse da alcuni anni anche le Giornate della transumanza e della pastorizia, si tratta quindi di dare avvio a progettualità condivise in ottica relazionale e sistemica, per preservare l'eredità culturale e i sedimenti materiali e immateriali che questa pratica ha depositato nel corso dei secoli (Cano Delgado, Pérez Barrios, 2023).

Riferimenti bibliografici

Banini Tiziana (a cura di) (2011), *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla kreppa islandese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
Cano Delgado José Juan e Carmen Rosa Pérez Barrios (2023) (a cura di), *El legado de la trashumancia y el pastoreo en Canarias*,

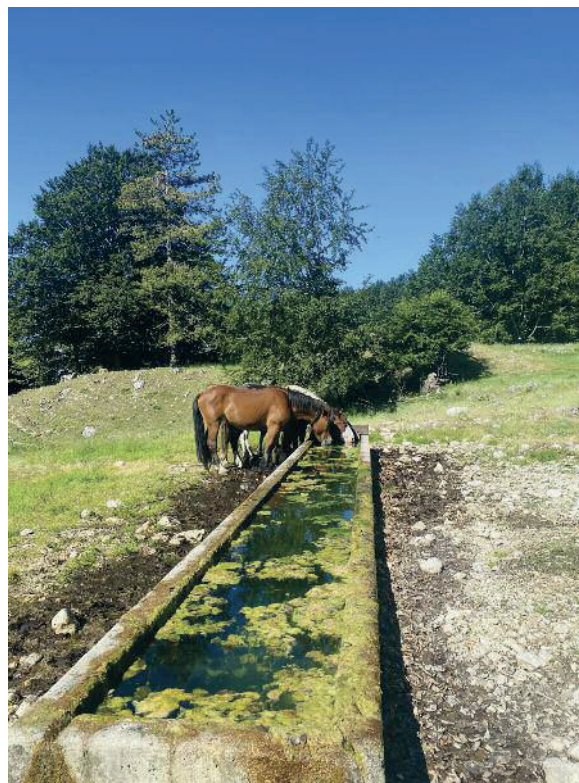
España, Gobierno de Canarias.

Carallo S., Impei F. (2022a), *Tracce di Transumanza sui Monti Simbruini e nella Valle di Comino*, Olevano Romano Publiesse – Alvito, Tiravento.

Carallo Sara e Francesca Impei (2022b), *Le vie della transumanza nel Lazio. I Monti Simbruini e la valle di Comino*, Roma, Società Geografica Italiana.

Dal Santo Raul, Nerina Baldi, Andrea Del Duca e Andrea Rossi (2017), *The Strategic Manifesto of Italian Ecomuseums: aims and results*, in Raffaella Riva (a cura di), *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, pp. 351-363.

Magnaghi Alberto (2000), *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.



Abbeveratoio lungo un tratturello a Picinisco.
Foto di Sara Carallo.



Tavola rotonda Transumanze nel Lazio.
Studi ricerche e prospettive future.
Foto di Valerio De Angelis.

3a Menzione speciale sezione "Associazioni private"

IN-CONTRO

Fondazione Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo"

<https://www.bibliotecadeleo.it/>



"IN-CONTRO", due parole tecnicamente in contrapposizione ma che se messe insieme, esprimono l'elemento centrale e significativo del dialogo, ossia quello della diversità.

A Brindisi, nella biblioteca pubblica arcivescovile "A. De Leo" dal 2020 viene realizzato, inizialmente con cadenza annuale, poi semestrale e ad oggi trimestrale, la "Biblioteca vivente: persone/libri".

Nella sala studio vengono raccontate e ascoltate come atto d'amore storie che parlano di pregiudizio, disabilità, animali, discriminazioni razziali, religiose e sessuali, guerra, violenza, malattia, sogni, adozioni, amore, aborto, anoressia, cancro, alzheimer ... Non libri di carta, ma libri viventi, persone: ogni lettore sceglie un titolo messo a sua disposizione dalla biblioteca da ascoltare per 30 minuti.

È come una vera e propria biblioteca, con i bibliotecari e un catalogo di titoli da cui scegliere. La differenza sta nel fatto che per leggere i libri non bisogna sfogliare le pagine, ma parlarci, prendendoli in prestito per 30 minuti per una conversazione. Ogni lettore sceglie il suo libro, che è ben consapevole di essere soggetto a stereotipi e pregiudizi. Desiderosi di scardinarli, si rendono disponibili a discutere le proprie esperienze e i propri valori con altri inviando un riassunto di 15 righe

*Human Library, 12 settembre 2020.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*



della propria storia alla mail della biblioteca entro una data stabilita, così come la prenotazione per candidarsi come lettrici/lettori. La biblioteca vivente offre l'opportunità di mettere in contatto persone che difficilmente avrebbero potuto avere occasione di confrontarsi e che, quindi, vengono riconosciute nella loro unicità, attraverso la propria esperienza e storia. Inoltre, molto spesso si tratta di individui che non erano a conoscenza né della biblioteca né del suo patrimonio materiale, che in questa circostanza non solo scoprono, ma imparano a fruirne: stranieri fuggiti dalla guerra, persone di periferia con una storia di esclusione, analfabetismo e sentimenti di vergogna.

La risposta del territorio è stata incredibilmente positiva e ampia e ad oggi la richiesta si è allargata anche alle scuole, tra gli adolescenti che hanno forse più bisogno di ascoltare ed essere ascoltati. Proprio in occasione della seconda edizione l'esperienza è stata raccontata dalla trasmissione del 2 ottobre 2020 "Il buon vento: idee e storie di chi cambia il mondo" di Radio Vaticana (<https://www.vaticannews.va/it.html>; https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/il-buon-vento/2021/10/il-buon-vento-02-10-2021.html?fbclid=IwAR3yOa6r1Blq7vclr0D_qtpDkjvgRKNZBvBs79P9ExvgUvjpT2dUnDld5y8), raccogliendo la testimonianza di Paola, lettrice, e Simone un libro vivente la cui storia si apre in Scozia con un grande amore tra un ragazzo italiano e una studentessa cinese, si sposta in Cina e si scontra nel gennaio del 2020 con il Covid 19 separandoli.

La vicenda di un umano che si trasforma in pagine da sfogliare perché c'è una lettrice o un lettore interessato a raccogliarla e interiorizzarla. La Biblioteca si trasforma così in un luogo in costante fermento, che non solo offre un'occasione agli umani di ascoltarsi vicendevolmente, ma anche in se stessi, per abbattere muri di pregiudizio e non conoscenza, preservando un importantissimo patrimonio immateriale: le storie di ognuno di noi. L'esperienza è nata proprio durante la pandemia del 2020 quando con il Dpcm dei primi di marzo nelle biblioteche si è respirata quasi l'aria di una "profezia dell'estinzione". Qui tra le telefonate e le mail che andavano e venivano, aleggiava una strana aria, come se dall'indomani si dovesse ritornare a leggere solo le stelle. Bisognava far tutto e subito perché "del



*Human Library, 12 settembre 2020.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*



*Human Library, 13 novembre 2021.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*

doman non c'è certezza". Così tenendo in mente il principio per il quale una biblioteca è un presidio della mutazione, una presa di coscienza, una nemica dell'immobilità, come un gioco di prospettiva contro qualsiasi falso movimento prodotto da illusioni ottiche ci "si è dati una mossa", non attendendo il verdetto dal sapore marcatamente catastrofista ma, come un "cuentacuentos" (parola meravigliosa), si è continuato a raccontare e vivere storie di questi secoli direttamente da parte delle persone, nel rispetto del distanziamento, mascherine, aerazione e disinfezione dei locali.

La comunità ha avuto e ha bisogno di ascoltare, ascoltarsi, raccontare e raccontarsi.

Il Covid ha creato solitudine, sospetto, mancanza di confronto e dialogo peggiorando l'autoreferenzialità: una specie di storytelling scritto, letto e discusso solo dal protagonista. Eppure quando è stata lanciata la prima campagna per la *human library* del 12 settembre del 2020 la risposta è stata incredibile perché nonostante tutto, anche inconsapevolmente, si sa di essere individui in una collettività e che si cresce insieme non come singoli, ma con gli altri.

Molte volte le storie raccontate hanno reso necessario la presenza di una guida specializzata. Per esempio, si è dovuto far ricorso ad una psicoterapeuta per una donna vittima di violenza perpetuata da un marito che, dopo aver tentato ripetutamente in una notte di accoltellarla, si è tolto la vita e anche per una giovane donna il cui peso era arrivato a 35 Kg. Ebbene la prima, a 73 anni, dopo l'esperienza della *human library* ha cominciato a svolgere volontariato in biblioteca, ha imparato ad



usare il pc, preso la patente e acquistato una piccola utilitaria. La ragazza affetta da anoressia ha imparato a dare un nome al suo malessere ed ha iniziato un percorso di guarigione. E poi c'è Amed, che è fuggito dalla guerra e si è reso schiavo per pagare i debiti del viaggio agli scafisti. Arrivato in Italia, ha imparato un mestiere, messo su un'officina, comprato una macchina, e oggi paga le tasse e l'affitto di una casa: gli adolescenti che hanno scelto di ascoltarlo lasciando la sala hanno detto "quando ascoltiamo queste cose in tv ci sembrano lontane da noi, oggi sappiamo che ci sono accanto".

Le storie spesso sono forti: una ragazza in profonda crisi per un mancato 'coming out', una donna che ha scelto l'aborto terapeutico per una grave malformazione del feto e oggi ha trovato il coraggio di scrivere e pubblicare la sua storia in poesia, il cancro come lenta e consapevole morte paragonata alle ultime ore di un pesce che ha fame d'aria e tenta di risalire in superficie.

In ultimo e non per ultimo Syed, che racconta di come sua madre Samina non prendesse sonno finché lui non rientrava a casa e ora che il figlio è in Italia, un luogo così lontano, "riuscirà a prendere sonno?". La bellezza sono i sorrisi, l'empatia che non si perde, le lacrime di liberazione, lo sforzo dell'ammettere che il mondo non gira attorno all'lo e che dietro e dentro ogni persona c'è un patrimonio completamente sconosciuto che non può essere toccato, afferrato, rinchiuso, ma ha una forza e una potenza che detta la sopravvivenza e il vivere meglio di ogni essere umano: la propria storia e di conseguenza il rispetto dell'essere umano e non.

*Human Library, 10 giugno 2022.
Bastione San Giorgio, Brindisi.
Autore Francesco Guadalupi.*

Non è la soluzione di un problema, ma è un modo necessario per continuare a costruire il futuro partendo sempre da un presupposto: i luoghi della cultura devono essere dei luoghi di dialogo e di incontro e la vita, le storie degli esseri umani, sono patrimoni da salvare perché nessuna vita è bizzarra o difettosa, ma solo un arricchimento.

*Human Library, 19 dicembre 2022.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*





*Human Library, 13 febbraio 2023.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*

*Human Library, 18 maggio 2022.
Sala Studio Biblioteca.
Autrice Katuscia Di Rocco.*



4a Menzione speciale sezione “Associazioni private”

Memorie di Sale

Centro Ricerche EtnoAntropologiche

<https://www.creasiena.it>

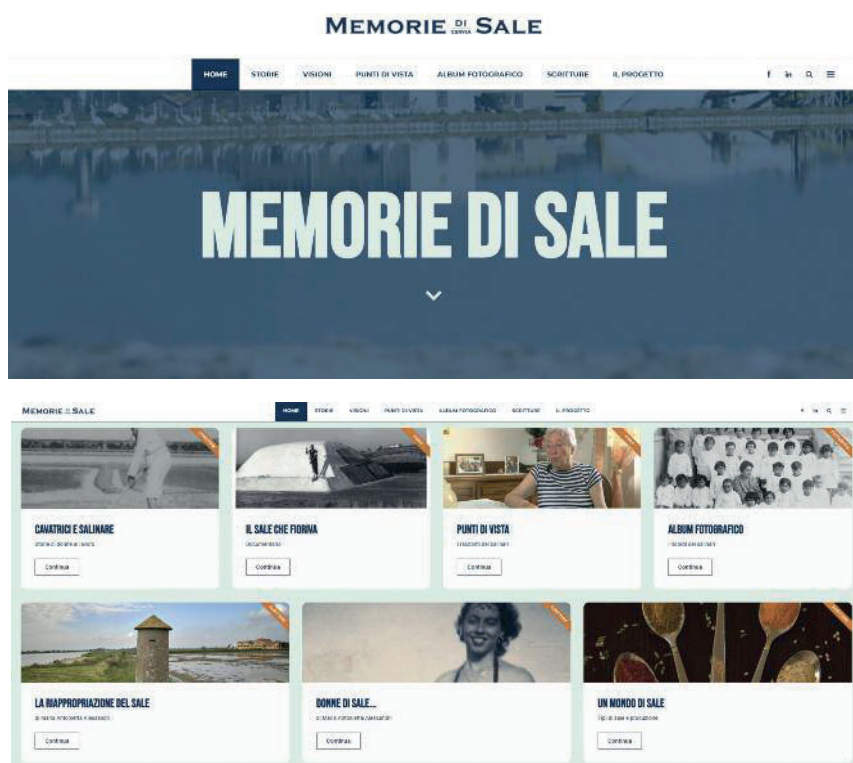


Il territorio delle saline di Cervia è una riserva naturale protetta dal 1979. Per secoli la produzione di sale si è intensificata, diventando sempre più strategica. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta vi è stato il passaggio a monopolio di Stato ed a sistemi di produzione industriali, mantenuti fino agli anni Novanta, quando venne decisa la dismissione.

La volontà dei cittadini di non cessare totalmente la produzione, attraverso un ritorno alle tecniche tradizionali con una riduzione dell’impatto ambientale e al fine di evitare l’impaludamento dell’area, ha fatto sì che il territorio venisse riqualificato, tanto che oggi la produzione avviene a scopo didattico, culturale e turistico.

Il progetto “Memorie di sale”, svolto in sinergia con il Comune di Cervia, in particolare con la dott.ssa Maria Antonietta Alessandri (Comune di Cervia - Unità operativa Memoria Urbana), ha perseguito l’obiettivo di raccogliere e valorizzare la memoria orale legata al territorio delle saline, attraverso metodologie etnografiche e una formula di restituzione innovativa e scalabile, identificabile come buona prassi per la qualificazione e la divulgazione del valore culturale e della matrice identitaria dei territori. Ciò che il Centro Ricerche EtnoAntropologiche ha concretizzato è stato un modello di lavoro su cui aggregare a tempo indefinito i saperi locali, estendibile alle zone limitrofe, in una prospettiva a lungo termine.

La collaborazione tra il Centro Ricerche EtnoAntropologiche (CREA) e il Comune di Cervia per la raccolta delle storie di vita dei salinari nasce nella primavera del 2015, a conferma della buona riuscita di una precedente ricerca sotto la direzione scientifica del CREA, centrata sul welfare e la presa in carico domiciliare degli anziani. Questa reciproca conoscenza, unita alla comprovata esperienza del Centro Ricerche EtnoAntropologiche in merito a sviluppo locale e saperi tradizionali intesi non soltanto come risorsa turistica ma come elemento chiave per il futuro di una comunità, hanno permesso di sviluppare l’idea di un percorso che prevedesse la valorizzazione del ter-



Home page portale.

ritorio e il supporto alle realtà territoriali preesistenti, quali MuSa (Museo del Sale) e associazione dei salinari.

La lunga durata della collaborazione per la ricerca (dal 2015 al 2022) ha permesso una costante attenzione sul tema da parte della comunità locale; inoltre è stato possibile costruire, sviluppare e mantenere i legami con la comunità e le altre realtà presenti sul territorio, creando così reti relazionali fondamentali per potenziare e garantire la prosecuzione del progetto ottimizzando il risultato. La sinergia e la collaborazione tra ente locale e ricercatori è stata possibile grazie alle esperienze accumulate negli anni dal CREA ma soprattutto grazie alla disponibilità ed alla lungimiranza degli assessori, dei dirigenti e del personale del Comune di Cervia.

Instaurare legami a lungo termine con organizzazioni radicate sui territori permette di creare una relazione di continuità e crescita reciproca, sia per assicurare ulteriori implementazioni del progetto di ricerca che prevedeva non solo studio, raccolta di informazioni etnografiche, ma anche la creazione di reti tra portatori di interesse e la disseminazione dei risultati, sia direttamente sul territorio, sia online, mediante la creazione di un portale web liberamente accessibile e consultabile, all'interno del quale è confluito il materiale raccolto.

Nella progettazione del portale si è pensato non solo a creare uno strumento per riportare in modo ordinato e corretto le informazioni etnografiche, ma anche uno strumento dinamico che permette in modo facile ed economico l'integrazione di nuove sezioni e nuove storie e che è utilizzabile dalla popola-



Dettaglio sezione
"Storie" del portale.



zione, dalle scuole, dalle imprese e dai futuri ricercatori. Il ruolo del Centro Ricerche EtnoAntropologiche si è articolato lungo due direttrici principali.

La direzione scientifica e il supporto teorico, metodologico e bibliografico al personale del Comune di Cervia incaricato della raccolta delle fonti orali, in modo da formare realtà territoriali che potessero contribuire direttamente a valorizzare la memoria storica locale.

Il percorso ha previsto il supporto scientifico al personale incaricato per:

- l'individuazione degli interlocutori – scelti in quanto portatori di un'esperienza o di un sapere specifico sulle saline;
- la successiva analisi e la stesura dei testi all'interno della sezione "Scritture" del sito durante la raccolta;
- la registrazione dei colloqui etnografici, che si sono svolti sotto forma di dialogo, durante il quale la ricercatrice ha fatto emergere la storia personale degli interlocutori, soffermandosi sulle esperienze legate al mondo delle saline, senza tralasciare aspetti inediti e vissuti inaspettati.

Contestualmente ai colloqui, si è svolta la raccolta e la catalogazione di fotografie raffiguranti la vita personale degli interlocutori, intese sia come documenti storici che come attivatrici di memoria. Il processo di catalogazione ha previsto l'uso di una scheda predisposta dai ricercatori del CREA.

Infine, è stato possibile sviluppare rapporti con altre realtà locali, con lo scopo di intrattenere relazioni di continuità col territorio.

La seconda direttrice ha visto i ricercatori del Centro Ricerche EtnoAntropologiche impegnati nel progettare la restituzione del materiale raccolto, al fine di renderlo liberamente fruibile e implementabile a cittadinanza, organizzazioni territoriali, ricercatori. I ricercatori si sono occupati anche dell'analisi dei colloqui e della produzione del mediometraggio documentario intitolato *Il sale che fioriva* (53') e della realizzazione di clip tematiche di approfondimento e della trasposizione dei testi stile saggio redatti dal personale del Comune di Cervia, in canovacci per la realizzazione dei percorsi di approfondimento. Le Clip video sono finalizzate a un'ulteriore valorizzazione

delle video-interviste realizzate, e dedicate ad alcuni temi emersi dall'analisi qualitativa (rapporto tra umano e non umano all'interno della salina, trasmissioni di saperi, episodi d'infanzia, dimensioni sensoriali, ruolo delle donne, gestione delle acque, cambiamenti di gestione e lavorazione del sale nel corso degli anni).

Altro elemento importante è stato l'affiancamento per l'elaborazione e la revisione di testi e l'organizzazione dei dati inseriti all'interno delle varie sezioni che compongono il sito.

Il portale www.memoriesdiale.it è stato realizzato grazie alla preziosa sinergia con Ayzoh (www.ayzoh.org), che ha curato sia lo sviluppo e il design del sito, sia la realizzazione di molte delle immagini inserite negli articoli. Il portale è stato concepito non come un archivio di memorie, ma piuttosto come uno spazio virtuale finalizzato – attraverso un coinvolgimento al tempo narrativo, sensoriale ed empatico – ad incuriosire i visitatori, stimolandoli a realizzare percorsi di riflessione e confronto multi-vocale che, partendo dai vissuti dei salinari e dalla storia delle saline, consenta di interrogarsi sull'identità della città di Cervia e del suo territorio, sulle loro trasformazioni recenti, su quelle possibili nel futuro. Il percorso multimediale ha la funzione di accompagnare il visitatore virtuale (e potenzialmente reale) nell'immersione all'interno di uno spazio che è sconosciuto sia al visitatore forestiero, sia al visitatore locale generazionalmente lontano dalla vita in salina. L'obiettivo è stato creare una serie di percorsi interattivi guidati secondo l'interpretazione etnografica, con la possibilità di strutturare itinerari autonomi a partire dai contenuti presentati.

Il portale si articola in cinque sezioni in rapporto dialogico: Storie, Visioni, Punti di vista, Album fotografico, Scritture.

La sezione *Storie* raccoglie i percorsi di integrazione tra brani testuali, immagini e registrazioni, basata sul saggio di Alessandri *Donne di sale, di fatica e di resistenza*. L'ispirazione del percorso multimediale "Salinare e cavatrici. Storie di donne al lavoro" è stata il "longform" del giornalismo digitale, ampiamente sperimentato dal New York Times e da altre importanti testate, che permette di rendere facilmente fruibili contenuti multimediali articolati; avere esperienze di navigazione 're-



*Certificato di merito di Gianfranco Daisse (1953), salinaro.
© Silvano Giunchi.*

*Salina Camillone (Cervia):
gavaro, attrezzo tradizionale
usato per smuovere, livellare
e accumulare il sale.
©Francesco Bogani.*



*Salina Camillone: cumulo di sale.
©Francesco Bogani.*



sponsive', ovvero simili su dispositivi differenti; ottenere una struttura facilmente replicabile per nuovi percorsi senza la necessità di elaborazioni tecniche complesse e costose.

La seconda sezione ospita il documentario *Il sale che fioriva*, realizzato da Francesco Bogani.

La sezione "Punti di vista" è dedicata alle elaborazioni realizzate a partire dai contenuti dei colloqui etnografici, evidenziando assi tematici che molti dei testimoni hanno affrontato. Lo stile è quello della clip: video brevi che permettono di catturare l'attenzione e rispondere alle domande sul tema.

La quarta sezione è dedicata alle fotografie, di cui sono state ricostruite le informazioni per permetterne la contestualizzazione e la costruttiva fruizione, oltre alla possibilità di integrare e aggiungere facilmente contenuti.

La sezione "Scritture" è stata pensata per raccogliere testi che aiutino a comprendere i vari aspetti legati alle saline e al territorio. I saggi di Maria Antonietta Alessandri affrontano tematiche centrali: il lavoro delle donne e il sale come monopolio.

Con un tale percorso è stato possibile per la comunità locale, le associazioni e le organizzazioni territoriali, beneficiare di una promozione genuina dei saperi legati al territorio e di una sistematica raccolta di memorie accessibile e implementabile, ma soprattutto accedere alla complessità che sta dietro alla ricerca etnografica.

Il Comune di Cervia ha potuto beneficiare di metodologie replicabili e spendibili in futuro. Nel corso della ricerca sono stati altresì individuati beneficiari potenziali quali le scuole, che potranno attivare percorsi indipendenti di formazione e ulteriore ricerca, attingendo ai materiali all'interno degli archivi; ricercatori, che potranno fruire del materiale raccolto e trarre spunti per successivi approfondimenti; turisti e visitatori della città, che potranno avere un ulteriore livello di informazioni su di un tema centrale per il territorio; non ultime, guide turistiche e ambientali e attività commerciali, che potranno consultare il sito per orientare, ampliare la propria offerta.



*Alvaro Dallamora e la cavatrice
"danno la crosta" al sale, cioè lo
smuovono affinché non si compatti.*

*Diana Dallamora, sorella di Sergio,
in piedi sul cumulo del sale.*

